

MALATTIA: AMICA O NEMICA?

Per l'allopatia la malattia è una nemica da combattere e viene frequentemente identificata con i sintomi. All'interno di questa concezione non vi è attenzione alcuna per le cause bioenergetiche e scarsa sensibilità per le componenti psicoemotive, che vengono nella maggioranza dei casi ignorate; quando vengono prese in considerazione, sono delegate agli psicoterapeuti, oppure trattate con potenti farmaci neurotropi.

Per l'omeopatia invece la malattia non è solo l'espressione di una ferita biopsichica o di una difesa dal dolore profondo, ma una condizione reattiva, adattativa e potenzialmente trasformativa in senso evolutivo e coscienziale, in altre parole un'opportunità evolutiva finalizzata alla consapevolezza.

Le malattie non sono soltanto l'espressione negativa di una emozione rimossa nel corpo, ma anche tentativi positivi di superamento di un conflitto psichico; il nostro organismo grazie all'energia che lo governa attiva spontaneamente meccanismi di risoluzione dei nostri conflitti emotivi. Attraverso il vomito, la diarrea, la febbre, il raffreddore, la tosse, la cistite, le perdite vaginali, le manifestazioni cutanee, l'invalidità momentanea causata da un dolore muscolare o cefalico eliminiamo in direzione centrifuga tossine e tensioni emotive accumulate. Nel corso di una infezione virale o batterica, per esempio, reagiamo con la febbre fabbricando anticorpi e, grazie al riposo forzato, ricarichiamo la nostra "batteria" esaurita; grazie alla convalescenza possiamo inoltre riflettere sul disagio emotivo vissuto nelle settimane o nei mesi precedenti.

L'approccio omeopatico è pertanto molto distante dall'ottica efficientista che contraddistingue la mentalità moderna: sopprimere i sintomi fisici senza curare la causa emotiva significa aggravare lo stato di salute complessivo del malato poiché, a causa del rebound somato-psichico, le sue angosce profonde peggioreranno; il conflitto emotivo diverrà infatti più intenso e verrà rappresentato nel corpo da nuove manifestazioni patologiche.

L'omeopatia non considera le malattie come "nemiche" da combattere ma come "amiche" da comprendere ed analizzare nei loro perché esistenziali, come opportunità evolutive grazie alle quali raggiungere un più alto grado di salute e consapevolezza.

L'omeopatia contribuisce a invertirne la rotta o, quando non è possibile, a contenerle. Il Rimedio omeopatico si sintonizza infatti con il discorso che il corpo spontaneamente pronuncia attraverso i sintomi, non si contrappone ad essi per zittirli come fanno invece i farmaci chimici: essi hanno una azione centripeta opposta ai rimedi omeopatici. Il farmaco omeopatico dell'inconscio aiuta i sintomi a risolversi ed il paziente a farsi consapevole della propria problematica.

(tratto da: "Lezioni di Omeopatia Classica" di Bruno Zucca – Ed. Salus Infirmorum, 2015)